ITALIA UNITA

Dì verrà nel qual Cronos a prostar avrà

de’ particulari l’assurdo arroccamento

e d’identitade a baglior s’ergerà

l’italico, ancestral e incomprimibil sentimento.

D’arabico abbraccio e greco anco

d’ispanico e franco dominio a patir avemmo

ma da fasti dell’eterna urbe e dal rimembrar mai stanco

sempre in tricolor sembiante risorgemmo.

Comuni fummo, e così principati e ardenti signorie

feroce pugna tra spade d’Impero e di papato

prodi e indomiti parati per la fiera riscossa

contr’a’ l’orde del temibil Barbarossa.

Ier fummo inimici, e oggi forse un po’ più uniti

da perla di Trinacria a’ ruggito di monti altoatesini

di musica, pittura e poetar rechiam i miti

che tutti ci fan italici e vicini.

Paese mio, ch’il cor mai scorgati rassegnato

ch’un giorno a riveder sarai l’antique stelle

e del leggiadro canto troverai ancor il fiato

che d’avvio di secoli carezza la tua pelle.

Del Colosseo lo scintillar, del troneggiar il meneghin duomo

de’ fiorentin rinascimento e de’ immortal templi girgentini

tesoro fa’ a te stessa e pel tutto il mondo dolce suono

che inimitabil sempre rese i tuoi confini.